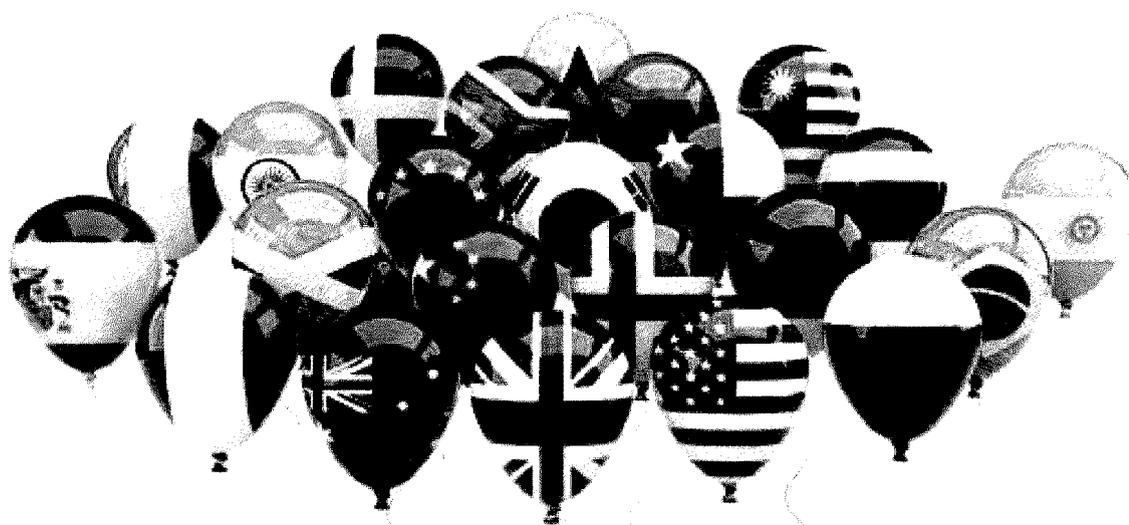


IO Lavoro

Traduttori
e interpreti
a caccia di regole

da pag. 45

*Sono tanti, indispensabili ma abbandonati a loro stessi
Il mondo dei traduttori e degli interpreti è a caccia di regole*



L'importante è capirsi



Una categoria indispensabile che lavora nell'ombra con riconoscimenti giuridici minimi

Per gli interpreti e i traduttori è tempo di uscire allo scoperto

Pagine a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Ci sono quelli che si «nascondono» dietro a un libro e danno vita ai pensieri e alla fantasia dello scrittore, diventandone a loro volta autori, altri che invece restano chiusi nella cosiddetta cabina «di simultanea» dalla quale traducono l'interlocutore di turno con la massima rapidità, e poi ancora coloro che intervengono nelle aule dei tribunali o che assistono nei procedimenti penali tutti quegli indagati e imputati che fanno fatica a esprimersi nella lingua italiana. È più che variegato il mondo degli interpreti e dei traduttori, sia considerando il punto di partenza, cioè la formazione, sia quello di arrivo, cioè il settore di attività. Figure che, a livello di categoria, non hanno praticamente alcun riconoscimento giuridico, ma che sono indispensabili in molti settori. Basti pensare che senza il lavoro dei traduttori giuridici e degli interpreti giudiziari, il lento ingranaggio della giustizia sarebbe costretto a fermarsi. Eppure loro, che in molti casi hanno la responsabilità civile e penale di quanto dicono o scrivono, continuano per lo più a vivere nell'ombra. Sempre più decisi, però, a difendere i loro diritti.

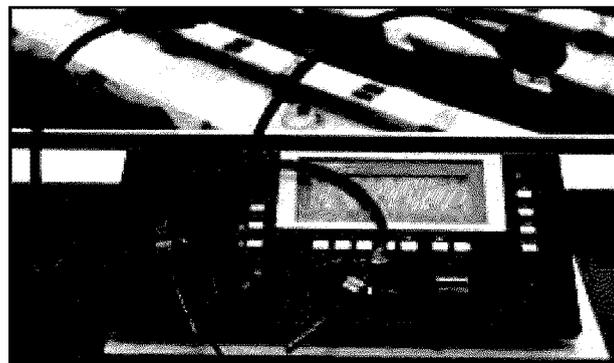
I due profili. Le professioni di interprete e traduttore sono spesso confuse l'una con l'altra. E non si tratta di un problema d'immagine, piuttosto di ordine giuridico: le due figure hanno contorni sfuocati e incerti perché per la legge fino ad ora non sono esistite. Compiti, qualifiche e formazione non sono definiti in alcun modo né è mai stato creato un albo professionale e l'unica proposta legislativa in tal senso è naufragata sul nascere. Tutto questo ovviamente si riflette sia per i contratti di lavoro sia per il regime fiscale dove si è costretti a procedere per interpretazioni, in analogia con tutte quelle categorie che lavorano con la partita Iva e

I ruoli di traduttori e interpreti

Traduttori tecnico-scientifici	Sono chiamati a tradurre testi legali, economici, finanziari, tecnici o comunque altamente specialistici
Traduttori per l'editoria	Si occupano di traduzioni di opere di letteratura, teatro e saggistica
Traduttori-adattatori	Specializzato nella traduzione audiovisiva, filmica e cinematografica
Traduttore localizzatore	Specializzato nella traduzione e adattamento delle applicazioni software e dei siti web
Interpreti di conferenza	Lavora in cabina di simultanea oppure in consecutiva, traducendo brani di discorso dopo aver preso appunti con un sistema personale di simboli e abbreviazioni
Interpreti di trattativa (o di dialogica)	Si occupa di favorire la comunicazione linguistica all'interno delle occasioni di lavoro, come le riunioni e la trattative di affari

che sono iscritti alla gestione separata dell'Inps. Nella sostanza comunque i due profili sono piuttosto diversi. La professione di interprete è la più adatta a chi ama viaggiare e a chi vuole lavorare in contesti internazionali. Il traduttore, al contrario è il prototipo del telelavoratore, da sempre abituato a lavorare in casa. Per il primo, che usa la parola orale, la velocità è tutto, per il secondo, che si avvale di quella scritta, riflettere con attenzione su ogni termine da

tradurre, così da essere fedele all'originale sia nel linguaggio sia nello stile, è d'obbligo. Il traduttore di solito è specializzato in un determinato settore, per l'interprete invece esistono tecniche specifiche che si perfezionano sul campo. L'interprete di conferenza (o parlamentare) deve saper lavorare in cabina di simultanea oppure in consecutiva, traducendo brani di discorso dopo aver preso appunti con un sistema personale di simboli e abbreviazioni. Il suo ruolo può essere più o meno neutrale: gli interpreti di trattativa, per esempio, a differenza di quelli di conferenza, sono necessariamente di parte. E non di rado hanno un peso determinante per l'esito del negoziato.



I diversi profili. All'interno delle categorie di traduttore e interprete è possibile riconoscere diversi profili. C'è il traduttore tecnico-scientifico che lavora sui testi di argomenti tecnico-scientifici (giuridico, medico, economico), assicurandosi che il significato, la fraseologia, la terminologia, lo spirito e lo stile dei testi sia trasmesso nel modo più adeguato. Poi c'è quello che lavora per l'editoria, e che di norma si occupa di traduzioni in campo letterario dalla narrativa alla saggistica letteraria. C'è poi il profilo dell'interprete adattatore, definito secondo nuove terminologie anche dialogista. Si tratta di un professionista che esegue la trascrizione, l'elaborazione e l'adattamento dei dialoghi di

prodotti audiovisivi stranieri. Accanto a questi poi c'è il traduttore chiamato localizzatore che traduce, e appunto localizza, siti web e prodotti software. Non si occupa soltanto di materiale linguistico, ma anche di dati che necessitano un adattamento in funzione del contesto d'uso, dal formato di una data, all'orario, fino alle unità di misura o alla conversione delle valute. C'è poi il capitolo degli interpreti. Quello di trattativa, che traduce il dialogo di due persone nelle rispettive lingue. Si usa solitamente in presenza di piccoli gruppi e quando non ci sono più di due lingue da interpretare, per esempio negli incontri d'affari, nei pranzi di lavoro o nelle delegazioni straniere. Infine il più noto interprete di conferenza che trasmette un messaggio da una lingua a un'altra, parlando in prima persona e adottando il modo di parlare, il tono e le convinzioni dell'oratore.

Standard professionali rigorosi e deontologia prioritaria

Lavorano nei tribunali, nelle questure, intervengono nei colloqui tra difensore e imputato, ma si trovano anche negli studi legali o notarili. Questi professionisti rispondono sempre al profilo di traduttori e interpreti, ma rispetto ai loro colleghi devono padroneggiare concetti e terminologia di base non solo del diritto, ma anche del settore in questione. Per questo devono attenersi a standard professionali rigorosi e a un proprio codice deontologico. Peccato che a ciò non si accompagni, neppure in questo caso, un riconoscimento e, soprattutto, un compenso adeguati. Del resto in Italia la procedura per ottenere una traduzione cosiddetta «giurata» si definisce, giuridicamente, asseverazione. Il punto è che per essere abilitati ad asseverare le traduzioni non esiste una regola precisa. E vige il fai-da-te. Con alcuni tribunali che richiedono una nutrita documentazione, dal titolo di studio, a una eventuale iscrizione alla Camera di commercio, con un iter piuttosto lungo per inserire il traduttore nella lista dei traduttori abilitati a prestare il giuramento e altri che fanno le chiamate in base alle conoscenze. A sanare questa situazione avrebbe dovuto essere il recepimento della direttiva europea sul Diritto alla traduzione e interpretazione nei procedimenti penali (n. 64/10) che ha imposto ai paesi membri interventi su diversi versanti: quello processuale, quello relativo alle spese del servizio di assistenza linguistica e quello ordinamentale, che riguarda l'assetto della professione dell'interprete e del traduttore giudiziario. Nel decreto legislativo 32/04 di recepimento, spiega però l'Associazione italiana interpreti e traduttori giudiziari, si è persa un'occasione, «soprattutto sul versante decisivo della professionalizzazione dell'esperto linguistico, vale a dire sul versante della qualità. Secondo l'associazione infatti il legislatore «se l'è cavata adottando una pseudosoluzione a basso costo»: è stato previsto che gli esperti in interpretariato e traduzione» vengano inseriti nell'al-

bo dei periti istituito presso ogni tribunale (cosa che per altro non è stata fatta). Una soluzione che rappresenta un passo avanti «solo in apparenza in quanto gli interpreti e i traduttori vengono ufficialmente equiparati agli altri esperti ma il rischio è quello di un cambiamento meramente formale». A mortificare questi professionisti poi c'è anche il capitolo dei compensi, il cui riferimento è lo stesso utilizzato per le tariffe giudiziarie, ferme al 1989 e adeguate all'euro, se così si può dire, nel 2002. Di fronte a questo panorama, e considerando invece le competenze necessarie, per via della multiformità dei testi giuridici, dei manuali, della dottrina, della prassi giurisprudenziale, molti professionisti nella maggior parte dei casi rifiutano gli incarichi. Così, capita spesso, in particolare nel caso delle lingue rare, che le autorità giudiziarie individuino tra i membri di una determinata comunità etnica qualcuno che «faccia la traduzione», a prescindere dalla sua preparazione e competenza.

L'evoluzione del mercato e soprattutto della tecnologia offre nuovi spazi professionali

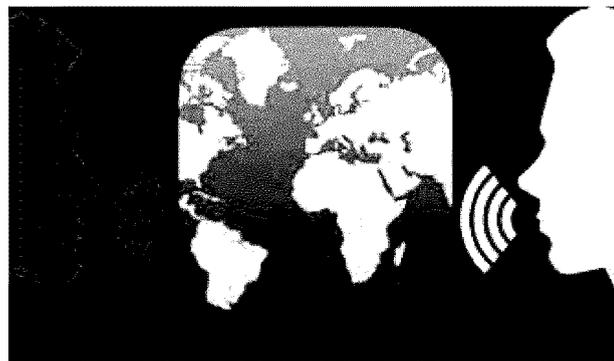
Nel futuro web e gastronomia

Dalla traduzione sul web a quella commerciale fino alla traduzione enogastronomica. Arrivano nuovi spazi di competenza anche per gli interpreti e i traduttori al passo con le evoluzioni del mercato e soprattutto con le nuove tecnologie. Accanto alla naturale evoluzione di una professione, poi è in arrivo la norma Uni che secondo gli addetti ai lavori è chiamata a definire con più precisione, abilità e competenze, per i futuri professionisti.

I nuovi profili. Sono in aumento le richieste di traduzione sul web, per le quali non esiste un percorso formativo specifico. Naturalmente oltre alla buona padronanza della lingua straniera è necessario avere anche esperienza e interesse per il settore informatico. Un altro settore in evoluzione è quello della traduzione enogastronomica, in seguito alla crescente diffusione di iniziative tese alla valorizzazione del patrimonio enogastronomico nazionale. L'interesse turistico internazionale nei confronti dei sapori e della cucina italiana ha prodotto una richiesta crescente di traduzioni in ambito enogastronomico e di personale esperto in terminologia culinaria. Anche l'editoria è impegnata nella produzione di pubblicazioni diversificate, da quelle rivolte a un pubblico di operatori professionali fino ad arrivare a libri e guide per gli amanti della buona tavola. Negli ultimi tempi, dato l'interesse turistico internazionale nei confronti dei sapori e della cucina italiana, è in notevole crescita anche il settore della traduzione enogastronomica, con la richiesta di personale esperto in terminologia culinaria. Sempre più richiesto è il traduttore commerciale che si occupa di rapporti commerciali con fornitori e clienti stranieri, traducendo le trattative commerciali, gestendo la corrispondenza, le pratiche fiscali e ammi-

nistrative e le attività più generali di segreteria, come l'archiviazione di documenti e la gestione di dati.

La norma Uni. La norma Uni, che sarà pubblicata probabilmente in autunno, sancisce innanzitutto una distinzione formale tra le due figure professionali, quella del traduttore e dell'interprete. La norma precisa che cosa si intende per adeguata preparazione e qualificazione professionale, in conformità con il quadro europeo delle qualifiche (Eqf), permettendo così di definire e qualificare il lavoro di questi professionisti, valorizzando l'operato delle associazioni professionali a livello nazionale, europeo e internazionale, e aiutando i committenti e le imprese del settore a scegliere quelli qualificati. Per il traduttore la norma non fa altro che legittimare i quattro profili specialistici che nella prassi quotidiana già esistono: il traduttore tecnico-scientifico, l'adattatore dialoghista, il localizzatore e il traduttore giuridico-giudiziario. La stessa differenziazione viene più o meno riproposta per l'attività dell'interprete. Anche in questo caso la futura norma distingue quattro profili professionali a seconda dell'ambito di lavoro: socio-sanitario (che opera per esempio in aziende ospedaliere, sanitarie, consultori, enti di previdenza sociale), giuridico-giudiziario (ambito legale), commerciale (contesti aziendali) e l'interprete di conferenza (che opera nell'ambito di incontri, convegni o conferenze nel settore pubblico o privato).



L'INTERVISTA

Specializzarsi è indispensabile

«Non basta conoscere una lingua per diventare un interprete o un traduttore. È indispensabile qualificarsi, specializzarsi per poi padroneggiare quel linguaggio tecnico del settore in cui si decide di occuparsi». Solo così, per Sandra Bertolini, presidente di Aiti, Associazione italiana traduttori e interpreti riconosciuta nell'elenco dello sviluppo economico (secondo la legge 4/13) tra quelle che rilasciano l'attestato di qualità dei servizi, «i nostri professionisti si possono distinguere tra quei soggetti che esercitano questa attività senza averne i requisiti».

Domanda. Presidente, una professione quasi nell'ombra, eppure indispensabile. Come mai?

Risposta. Il problema è che non c'è un riconoscimento giuridico, per cui paradossalmente chiunque, per esempio, può fare l'interprete in tribunale. A questo si è aggiunta, poi, la crisi generale per cui in molti si sono improvvisati traduttori per ovviare alla mancanza di lavoro rispolverando qualche conoscenza linguistica. Ma non basta per poter esercitare questa professione, perché di professione vera e propria si tratta.

D. A questo contribuisce anche il web e tutti i suoi strumenti (google translate ne è l'esempio più eclatante) che incoraggia tutti a sentirsi in qualche modo traduttori?

R. Il web offre solo suggerimenti niente di più. E al contrario la professione ha fatto proprie le innovazioni tecnologiche traendone diversi benefici. Penso per esempio a tutta la manualistica che deve essere tradotta per le esportazioni.



Sandra Bertolini

D. Ci sono delle lingue che vanno più di moda di altre e verso le quali è meglio orientarsi?

R. No, in genere ci si specializza nel settore in cui si decide di lavorare.

D. Come si diventa interpreti?

R. Si arriva alla professione in tanti modi e questo è uno dei problemi della mancanza di riconoscimento della professione da parte dello stato e quindi dell'assenza di un percorso fissato. Il panorama italiano è alquanto variegato. Accanto a università storiche (Trieste, Forlì, Roma, Milano, ndr) sono stati aperti nuovi corsi di laurea come quelli per mediatori linguistici, ma anche master specifici. Poi c'è la tradizionale laurea in lingue e infine c'è chi lavora sul mercato con un percorso inverso: una laurea tecnica (giurisprudenza, medicina) non specificamente attinente alla professione a cui si affianca un'ottima conoscenza della lingua.

D. La norma uni sul profilo professionale riuscirà a sanare la situazione?

R. Sicuramente ha chiarito i diversi profili professionali e i relativi servizi e quindi sarà utile per l'utente e per i professionisti. Ma affinché sia realmente efficace deve essere applicarla per far sì che la professione venga riconosciuta per quella che è.

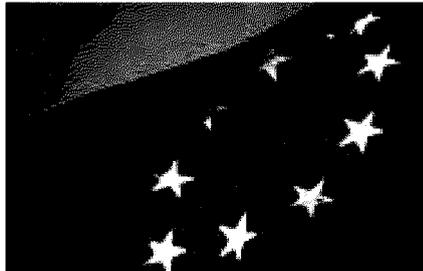
D. Rispetto a questo quadro consiglierebbe a un giovane di scegliere questa strada?

R. Certo, perché è una professione che offre mille possibilità. Ma che più di altre necessita di specializzazione e formazione lungo tutto l'arco della vita.

LE PROCEDURE

Al cuore dell'Europa

La professione d'interprete è considerata al cuore del lavoro delle istituzioni europee. Il Parlamento europeo, la Commissione, la Corte di giustizia dell'Unione europea, infatti, possiedono ciascuno un proprio servizio d'interpretazione. Del resto in quella che è spesso definita la torre di Babele in termini di lingue parlate entro le proprie mura, a fare la differenza sono proprio gli interpreti. Per rendere il Parlamento europeo realmente equo, infatti, tutti gli eurodeputati hanno il diritto di utilizzare la lingua ufficiale scelta da loro durante le sedute. Non è un caso che Bruxelles impieghi il maggior numero di interpreti del mondo, con 350 soggetti permanenti affiancati da circa 400 freelance durante i periodi di maggior lavoro. Ma come si diventa interpreti per l'Europa? L'assunzione avviene attraverso i concorsi, banditi una volta l'anno, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee*.



Ufficiale delle Comunità Europee. I concorsi generali per interpreti sono organizzati in funzione del fabbisogno di personale. Per poter essere ammessi ai concorsi, i candidati devono possedere una

serie di requisiti attinenti in particolare alla formazione e al profilo linguistico. Le prove prevedono varie fasi: prove di interpretazione consecutiva e simultanea e prove in diverse materie non attinenti al campo linguistico. Il Parlamento europeo, la Commissione europea e la Corte di giustizia dispongono ciascuno di un proprio servizio di interpretazione, ma selezionano insieme il personale di ruolo e gli interpreti freelance. In questo caso è necessario sostenere una prova di accreditamento, che, una volta superata, consente l'inserimento del proprio nominativo e recapito nella banca dati comune degli interpreti freelance accreditati della Ue. Selezione simile per gli aspiranti traduttori, che oltre a essere cittadini europei e a essere laureati (in qualsiasi disciplina), devono dimostrare la perfetta padronanza di una lingua dell'Unione e un'ottima conoscenza di altre due (una delle quali deve essere l'inglese, il francese o il tedesco). Il Parlamento europeo offre ai candidati che abbiano completato gli studi secondari superiori, la possibilità di effettuare tirocini di formazione alla traduzione.